

Studio Carlo Luigi Ciapetti
21° CONVEGNO SUL RISCHIO BENE NEL LEASING
Verso la ripresa, in un mondo diverso
Hotel Albani - Firenze - 14 Ottobre 2010

Verso la ripresa, in un mondo diverso

Carlo Luigi Ciapetti

E' capitato a tutti più volte, specie in questi ultimi anni, di leggere sui giornali - o di sentire alla radio e alla televisione - notizie da prima pagina riguardanti imprese che andavano in rovina, trascinando nella loro caduta altre imprese e, molto spesso, anche chi su loro aveva investito i propri risparmi. Devo dire che in alcuni casi per me queste notizie non sono state affatto sorprendenti.

La mia, la nostra, attività di "analisi del rischio" connesso ad operazioni che le imprese chiedono alle società di leasing mi porta infatti ad essere collocato proprio in uno dei principali punti d'incontro fra l'economia e la finanza, dandomi in qualche caso la possibilità di "sentire", sulla base di una sensibilità che nasce da un'esperienza ormai quasi trentennale, le situazioni di disagio che si profilano in questo mondo, vastissimo e composito.

A volte ciò mi rende anche possibile "sentire" le tendenze di questo stesso mondo, ormai diventato "la mia casa": il continuo evolversi dell'attività quotidiana mette infatti a mia disposizione un "campione" che, pur se del tutto parziale ed inutile a fini statistici, rappresenta - per la varietà dei soggetti coinvolti - un eccellente indicatore di breve periodo, forse l'unico disponibile sia per trarre conclusioni, sia per azzardare previsioni, ovviamente da assumersi con la prudenza del caso.

Una prudenza più che ovvia perché la globalizzazione dei mercati ha reso mutevolissimo ogni comparto sociale, economico e finanziario, stravolgendo un sistema consolidatosi nei decenni precedenti: oggi qualsiasi previsione che fosse basata su concetti statistici, per avanzati che fossero, non avrebbe alcuna credibilità, nemmeno relativa, perché il continuo cambiamento dipende in maniera quasi esclusiva dall'innovazione che è proprio l'antitesi della statistica.

Il prossimo 3 Novembre saranno 28 anni da quando feci la mia prima "analisi di rischio" - una definizione attuale, questa, volta ad abbracciare le diverse situazioni in cui fa la sua comparsa il "rischio bene" - e se ripercorro il cammino del *sistema leasing* italiano in questo periodo provo la stessa sensazione dello storico che guardi oggi... al *medioevo*. Una sensazione che forse non prova chi lo viva dal di dentro, proprio come accade per i figli che crescono sotto i nostri occhi: gli altri se ne accorgono se sono diventati più alti ma a noi tocca invece misurarli...

Ho fatto questa premessa perché mi preme sottolineare come il vostro universo, amici che operate nel *sistema leasing*, sia da me visto non solo con una intensa partecipazione ma anche con la costante preoccupazione di individuarne le tendenze, in modo da poterle anticipare per dare così al mio lavoro la costante professionalità che mi è stata sempre riconosciuta e per consolidando la mia struttura operativa come l'unica specializzata in questo settore.

Le conferme di questa attenzione sono nella storia stessa di questo Convegno, che dal 1990 è stato sempre all'avanguardia nel trattare argomenti "pesanti": dalla normativa antinfortunistica alla introduzione del *lease-back*, al contenimento delle perdite col profilarsi della crisi, alla verifica dell'esistenza dei cespiti con l'estendersi della frode nella carenza di accesso al finanziamento.

E siamo così giunti all'oggi, in cui da una parte vediamo che le richieste delle operazioni di leasing hanno ripreso ad aumentare, con un'ascesa lenta ma progressiva dai minimi cui erano giunte,

evidenziando tuttavia un'alta pericolosità, mentre dall'altra gli episodi di sofferenza si sono più che decuplicati rispetto a quanto non avvenisse precedentemente.

I fattori “visibili” cui può esser fatto carico di questa situazione sono molti: *in primis* la crisi, in tutti i suoi aspetti, ma subito dopo anche la scomparsa di interi mercati, per effetto della concorrenza proveniente da Paesi che non hanno i limiti di una legislazione del lavoro avanzata come la nostra, risalente ai tempi ormai lontani di una imprenditoria vincente, e che soprattutto hanno una grande volontà di crescere, ribaltando una storia di assetti sociali ed economici perdenti.

Va però notato che furono proprio le nostre imprese, grandi e piccole, che dettero l'inizio a questo ciclo, divenuto poi vertiginoso e incontrollabile. Fu proprio negli anni '70, appena varata la nuova legislazione del lavoro, che iniziarono le prime “migrazioni”, tese ad approfittare dei bassi salari, dovuti alle condizioni di povertà e di mancanza di protezione dei lavoratori: la produzione delle auto in Polonia, delle scarpe in Portogallo e Brasile, delle confezioni in Tunisia e Marocco.

Queste imprese, tese solo ad accrescere il loro profitto, non dettero alcuna importanza al fatto che in tal modo esportavano quel prezioso *know-how*, fino ad allora gelosamente custodito, che era stato alla base del loro stesso successo e nella medesima maniera, nei decenni successivi, si comportarono altre imprese, creando le premesse per la scomparsa dall'Italia di settori che erano sempre stati traenti, come la maglieria, il tessile, il vetro, la meccanica pesante e via dicendo.

Ma c'è un'altra considerazione da fare a proposito dei fattori che hanno inciso e stanno tuttora incidendo in maniera pesantissima sull'economia in generale e sul *sistema leasing* in particolare: la riforma del Codice di Procedura Penale, fatta alla fine degli anni '80, rese di fatto impunibili alcuni reati, specialmente la truffa, creando così le premesse per una crescita spaventosa – anche sotto il profilo etico – di questo reato, non più compiuto da quei 3/400 “specialisti” che c'erano prima ma bensì da chiunque volesse - e voglia - farlo, nella quasi assoluta certezza di *farla franca*., favoriti da una *privacy* che, molto spesso, sembra fatta solo per proteggere i malfattori.

Ciò avviene solo nel nostro Paese (in modo poco visibile, perché il Codice Penale è rimasto immutato) e ci vuole del tempo a far capire agli stranieri che vengono ad operare nel *sistema leasing* italiano che una truffa, in tutte le sue infinite varianti, deve essere scoperta *prima* di subirla perché altrimenti la perdita è inevitabile. Anzi, peggio ancora: il cercare di recuperare legalmente la perdita non porta ad altro che a perdite ulteriori, con inutili spese legali e processuali.

Sono tanti anni che parlo di questa incredibile *situazione italiana* nel nostro Convegno ma in tutti questi anni niente è cambiato: nonostante il dilagare di questo reato, non è mai stata presentata in Parlamento alcuna proposta di legge per restituirlo al trattamento previsto dal Codice Penale. La cosa è ancor più sorprendente se si pensa che le *lobbies* afferenti a quei comparti che ne traggono il maggior danno sono le più importanti, con un peso determinante sul sistema politico.

E' questo il mondo a cui anche il mio lavoro si è dovuto adeguare, tanto nei servizi per la fase istruttoria e postcontrattuale, che comprendono non solo la verifica di congruità del prezzo del cespite ma anche la sua certificazione antinfortunistica, la scala di degrado del suo valore negli anni, l'accertamento della sua stessa esistenza, quanto nei servizi per la fase di precontenzioso, che comprendono non solo la stima del cespite ma anche l'accertamento della sua rivedibilità e dei tempi in cui essa potrà avvenire, il costo del suo recupero e deposito. Tutti elementi oggi essenziali.

Concludo quindi parafrasando il titolo: “Verso la ripresa, sì, ma in un mondo assai diverso !” e con l'invito a non trascurare la *realtà effettiva* in cui il *sistema leasing* italiano è oggi obbligato ad operare: una cautela assolutamente indispensabile per sfruttare con successo la ripresa in atto.